ALL'ATTENZIONE DEI COLLEGHI

Nasce un nuovo soggetto negoziale alla Polizia Stradale Veneto:

la CONFDIRIGENTI.

Nasce una joint venture tra le rappresentanze maggiormente rappresentative ed i Dirigenti compartimentali refrattari al rispetto delle procedure negoziali

---

Oggi, 21 agosto, i sindacati delle segreterie provinciali di Padova e Rovigo si sono incontrate con un rappresentante del Compartimento della Polizia Stradale per parlare dell'orario di servizio da adottare per la gara ciclistica che si terrà il prossimo 25 agosto. Il turno proposto dal Compartimento aveva inizio alle ore 08:00 e finiva alle ore 18.00!
Forse sarà a causa di questo caldo insopportabile, ma la neo Dirigenza compartimentale ha inteso discutere di un turno di servizio che durasse **dieci ore**, anziché sei come previsto da norme e contratti vigenti. Pensate che, nel 1923, la durata del lavoro giornaliero era di otto ore. Alla stradale, i diritti dei lavoratori sono tornati ancor prima dell'unità d'Italia!
Dopo il primo invito a discutere preventivamente di questo assurdo orario, SIULP e SAP di Padova e Rovigo, congiuntamente, "suggerivano" - queste le loro parole - al Compartimento di convocare le Sigle per il raggiungimento dell'accordo sugli orari cosiddetti "**in deroga**". In altre parole, le due sigle maggioritarie hanno segnalato all'Amministrazione di discutere orari che non erano stati contrattualizzati né a Padova, né a Rovigo e nemmeno a Roma.
Ovviamente, queste OO.SS., che hanno ancora a cuore la tutela dei diritti dei colleghi e delle colleghe, hanno fatto subito notare al delegato compartimentale una serie di scorrettezze e irregolarità procedimentali. Queste le contestazioni:

1. l'unico strumento che le OO.SS. possono e devono utilizzare per rappresentare le proprie perplessità, preoccupazioni, o lametele in merito a un'informazione preventiva, è quella dell'**esame congiunto**. La normativa vigente non prevede altri strumenti, quali, per esempio, "suggerimenti dirigenziali", "moral suasion", "esortazioni d'indirizzo", ovvero "indicazioni strategiche", oppure "ispirazioni di vario genere";
2. la convocazione che ha fatto l'Amministrazione, inoltre, è stata la peggiore informazione preventiva che mai si fosse letta in questa provincia. Essa è stata carente di ogni indicazione utile al proficuo e costruttivo confronto con le OO.SS. quali, per esempio, il tipo di servizio, la possibilità di un eventuale alloggio nel caso di una protrazione dell'orario obbligatorio, i pasti e ogni altro particolare favorevole a comprendere l'attività dei dipendenti incaricati alla scorta degli sportivi. In poche parole,è mancata una vera informazione che ci informasse di tutti i dettagli;
3. anche la convocazione di tutte le segreterie provinciali di Padova e Rovigo – località che saranno interessate dal passaggio della rassegna ciclistica – è quanto meno "irrituale", posto che l'A.N.Q. e prima ancora il D.P.R. 395/95, laddove al punto e) dell'art. 25 stabilisce che l'esame (e ovviamente anche la contrattazione decentrata, nonché le

riunioni per il raggiungimento di intese e accordi) si svolgono a livello **PROVINCIALE**. Se le intenzioni erano quelle di economizzare, perché affetti da infezioni di **spending review**, si è invece ottenuto l'effetto contrario. Attenendosi pedissequamente ai suggerimenti di cattivi consulenti di diritto sindacale, si sono commessi errori talmente macroscopici che queste OO.SS. non potevano soprassedere alla violazione reiterata di regole e procedure basilari ed elementari.
Chiunque può comprendere che, sebbene le controparti hanno sempre il dovere di livellare ogni asperità che intralcia il raggiungimento degli accordi, l'obbedienza alle procedure è la garanzia di escludere ogni atto arbitrario da parte di colui che rappresenta il potere più forte in ambito negoziale, vale a dire l'Amministrazione.
Se la Dirigenza compartimentale viola le procedure, essa rende l'atto NULLO, così invalidando l'efficacia dell'accordo. Se poi l'abuso dirigenziale trova anche la complice consolazione di SAP e SIULP, siamo di fronte al classico fenomeno di consociativismo che produce risultati fondati solo su accomodamenti e compromessi i quali, lo sappiamo bene, possono essere pericolosi per l'equità e la trasparenza dell'attività amministrativa.
Siamo stati quindi convocati per parlare di orari difformi, cioè quelli che non sono stati stabiliti da accordi centrali o periferici, per poi scoprire che l'Amministrazione, in realtà, aveva previsto per il servizio di scorta un orario già contrattualizzato in via decentrata. In altre parole, siamo stati convocati INUTILMENTE! La dirigenza, infatti, poteva serenamente applicare d'imperio l'orario già contrattualizzato senza dover distogliere dalle proprie postazioni lavorative una ventina di sindacalisti provenienti da due provincie diverse.
Se prima c'era un vizio formale, adesso eravamo di fronte ad un vizio sostanziale che rendeva le procedure, non più nulle, ma illegittime!
Anche in questo caso, la difesa d'ufficio del SAP e SIULP ha assunto connotazioni quasi grottesche, a tal punto che non siamo stati più capaci di distinguere chi era la parte pubblica e chi svolgeva le funzioni sindacali delle due organizzazioni maggiormente rappresentative. Nell'ambito delle normali negoziazioni, può capitare che un O.S. condivida con l'Amministrazione alcune finalità o alcuni obiettivi, ma essa non può condividere la violazione di procedure, o ancor peggio, fingere sull'esistenza di illegittimità.
C'è stato poi un momento – poco ilare, per dire la verità – in cui ci siamo trovati di fronte ad un nuovo soggetto negoziale: la **CONFDIRIGENTI**, nata dall'unione tra i sindacati maggiormente rappresentative e i dirigenti compartimentali refrattari al rispetto delle procedure negoziali.
Parlando più seriamente, ci chiediamo: avranno compreso il SAP e il SIULP di aver creato un gravissimo precedente? Avranno compreso che, avendo tollerato questa condotta antisindacale, esse non potranno per il futuro recriminare simili violazioni in ragione della loro convenevole adattabilità? L'esperienza ci insegna – basta leggere le sentenze del Giudice del Lavoro o dei Tribunali Amministrativi – che l'Amministrazione, alle volte, per conseguire dei risultati frettolosamente prenda delle scorciatoie, evitando la puntuale e corretta applicazione delle procedure. Chiaramente questo non è tollerabile, sebbene possa essere perfino comprensibile. Non è, invece, comprensibile che due sigle di grande tradizione e adesione, confondano apposta rappresentanza e rappresentatività, calpestando anni di rivendicazioni e conquiste sindacali, abbassandosi a fare non da stampelle, ma da vere e proprie impalcature dell'Amministrazione. Tutto questo lo riteniamo inaccettabile e profondamente lesivo dei diritti dei colleghi e delle colleghe che,

dando mandato di rappresentanza alle loro OO.SS., non crediamo abbiano assegnato ad esse la potestà di rappresentarli stravolgendo le norme vigenti, accordandosi con l'Amministrazione di adottare ipotesi d'orario di servizio inesistenti.
Per questa illegittimità, e non per interessi di bottega, abbiamo deciso di abbandonare le trattative che dovranno, per forza, essere sottoposte ai più alti livelli, nella speranza che a Roma vi sia qualcuno che imponga il rispetto, non solo formale delle regole, ma per il bene e l'interesse comune.
Del resto, l'aver disertato un'informazione preventiva per questioni che già sono ampiamente regolamentate da norme ed accordi per cui l'Amministrazione è obbligata a rispettare, è stato un atto di lealtà e onestà nei confronti dei nostri iscritti a cui non dobbiamo vendere acqua minerale per champagne! Trattare argomenti quali: l'anticipazione o il posticipo dell'orario di servizio scorte (già previsto nella contrattazione decentrata); la previsione di pernottare fuori sede qualora il servizio si protragga; la corresponsione dell'indennità per il mancato pasto è un'inutile perdita di tempo, nonché un costo che poteva essere evitato, perché sono tutti argomenti già ampiamente regolamentati.
Noi avremmo voluto parlare di ben altre questioni legate, per esempio, all'incolumità dei colleghi che dovranno, secondo i piani dirigenziali, guidare per almeno 10 ore su una moto. Alla fine siamo risultati essere troppi apprensivi per l'incolumità degli operatori, poiché la dirigenza, pur non assumendosi formalmente le proprie responsabilità, è sicura di fare affidamento sui soliti volontari. Benché fossimo favorevoli all'istituto della volontarietà - che non può essere, comunque, la soluzione di tutti i problemi - rimaniamo inamovibili sul rispetto delle regole e continuiamo ad essere difensori delle nostre prerogative quali rappresentanti dei colleghi e colleghe. Non costituiremo mai maggioranze per accomodare accordi o intese che ledano anche un solo diritto dell'appartenente alla Polizia di Stato. MAI!

LE SEGRETERIE PROVINCIALI DI PADOVA E ROVIGO DI SIAP, SILP CGIL, UIL POLIZIA, UGL E COISP